

Di fronte a una morte improvvisa, prematura, inattesa, si sperimenta sulla propria pelle il fatto che niente e' certo, soprattutto il domani.

La prematura morte del collega Lorenzo Orlando, non ci può lasciare insensibili come organizzazione sindacale nell'esprimere il massimo cordoglio alla famiglia per la perdita di una giovane vita che per sfuggire all'esasperazione dei ritmi di lavoro ha deciso di togliersi la vita. Non vogliamo apparire dei retorici nell'affermare quanto alcuni anni fa sostenevamo di non sottovalutare, nell'attuale contesto lavorativo, un elemento che si affermava e contraddistingueva alcuni settori produttivi fra i quali spiccava il settore delle telecomunicazioni, ci riferiamo:

allo "stress da lavoro correlato"

Non sono bastate le numerose segnalazioni verso una distorsione di comportamenti tenuti nei vari settori in T.I. , ai quali si aggiungevano le perdite di salario (solidarietà), demansionamenti, chiusure di sedi, per assecondare la globalizzazione di una new economy che mira esclusivamente a trarre utili a dispetto della qualità e del benessere dei lavoratori.

Il caso estremo del collega pone una serie di riflessioni alle quali noi come organizzazione sindacale non possiamo sfuggire senza dare risposte esaurienti che non si limitino a sterili enunciazioni di buoni propositi. Le continue ristrutturazioni con la relativa ricollocazione dei lavoratori, se da una parte hanno salvaguardato i livelli occupazionali, di contro, hanno generato nella psiche di molti ansia, insicurezza che in soggetti deboli può determinare patologie psico-fisiche degenerative .

E' a tutti noi noto, che il settore dei Customer, sia tecnici che commerciali, sono quelli maggiormente sottoposti a ritmi lavorativi sempre più performanti, dov'è richiesta una produttività sempre maggiore, tempi contenuti nelle conversazioni e nelle lavorazioni dei guasti, qualità, sondaggi, turnistica che limita una normale vita sociale, ecc., aspetti che riteniamo essere importanti per misurare la credibilità, l'affidabilità di un'azienda ma che se estremizzati, come purtroppo accade, producono effetti nel tempo devastanti per chi li subisce.

Effetti facilmente riscontrabili, visitando i settori di assistenza tecnica Home e Office, Customer Care commerciali o negli incontri con i tecnici On Field, per comprendere la reale situazione che vivono giornalmente e che l'azienda ritiene di demandare ad un freddo questionario da compilare per analizzare la vivibilità, che peraltro, ci consta, abbia fornito dati allarmanti. La professionalità acquisita negli anni ed il servizio fornito agli utenti cede il passo alla riduzione dei costi e dei servizi, così si giustifica la condizione dei colleghi del Caring Service.

Riteniamo che una maggiore affermazione in un settore interessato da forti sviluppi innovativi non possa prescindere dal suo patrimonio umano, vero motore dell'azienda e, come sosteniamo da tempo, da un cambio di strategie per affermarsi leader sul mercato delle telecomunicazioni.

Non basta tagliare costi e diritti ai lavoratori, servono investimenti in innovazioni e strutture, cosa che in parte si sta' facendo grazie ai fondi europei, ma soprattutto internalizzando le attività affidate ad aziende esterne che ormai cubano circa il 65% , un dato allarmante.

Bisogna oltremodo perseguire sulla formazione, così da poter ricollocare e dare un'aspettativa lavorativa a chi transita da settori in dismissione ed evitare lo spettro delle societizzazioni.

Il recente dato economico, che vede Telecom Italia dopo alcuni anni chiudere con un bilancio in attivo e l'alta adesione all'azionariato da parte dei dipendenti, dimostrando fiducia e senso di appartenenza a T.I., devono far recedere dalle scelte fatte nel passato ponendo le basi per un reale rilancio.

Cosenza lì 13 aprile 2015

**La Segreteria Regionale - Le Segreterie Provinciali e
gli RSU UGL Telecomunicazioni Calabria**